

ROMANZO FABIO DELIZZOS ATTINGE AL FILONE NARRATIVO-ESOTERICO. CON STILE E CURA

Così la «loggia nera» combattè il nazismo

Il secondo conflitto mondiale fra veggenti e spie

di ENZO VERRENGIA

La Germania nazista ha perduto la guerra, però mantiene una grande presa nell'immaginario e nel dibattito storico. Il Terzo Reich fu un abominio che trascinò le piazze, sempre disposte a seguire chi urla, anche oggi e in Italia. Per di più, ne uscì stravolta la mitologia nordica, ormai considerata abominevole dopo l'uso improprio da parte di Hitler:

In quel patrimonio di credenze rientravano teorie esoteriche semplificate nell'espressione «nazismo magico». Anche questo inflazionato dalla narrativa sensazionalistica. Chi conosce l'argomento e non è più disposto a tollerare approssimazioni guarda con sospetto le copertine di libri sulle quali si annunciano sconcertanti rivelazioni sul lato oscuro del Terzo Reich. Difficile, infatti, conciliare la suggestione degli intrecci improbabili con la realtà dei ciarlatani che ruotarono intorno alle gerarchie di Berlino negli anni del Führer.

Meno male che tutto funziona al meglio in *La loggia nera dei veggenti*, di Fabio Delizzos. Intanto, il nome dell'autore è garanzia di accuratezza nella documentazione. La si trova nei suoi due romanzi precedenti, *La setta degli alchimisti* e *La cattedrale dell'Anticristo*. Dai quali deriva anche un impianto che si ripete. Lungo l'arco della trama, il lettore viene posto dinanzi alla possibilità dell'occulto. Poi, nel finale, interviene la logica, il concreto, la scienza.

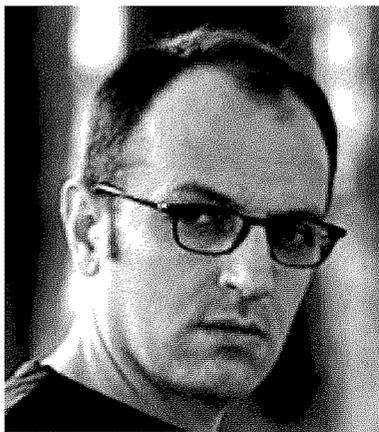
Questa Loggia del libro è il «Panopticon», un'associazione segreta che nel pieno della seconda guerra mondiale si oppone agli scienziati nazisti. Il gruppo prende il nome dal carcere ideale progettato alla fine

del Settecento dal filosofo e giurista inglese Jeremy Bentham, un edificio nel quale si può controllare tutto visivamente. Il contrario di ciò che accade ai protagonisti del romanzo. Loro sembrano vagare nell'incognito.

Partendo da Lio Rol, veggente italiano in seguito allo shock dell'esplosione di una mina durante la campagna di Russia. Poi la stupenda Alba Gabrielli, attrice cinematografica e suo malgrado cospiratrice antinazista. Infine Lothar Gitter, membro dell'Ahenerbe, fondata da Heinrich Himmler per dare sfogo alla sua mania di scoprire le origini della razza ariana attraverso ricerche in tutto il mondo con un turismo esoterico alla Martin Mystère. Rol ha lo stesso cognome di Gustavo Rol, il controverso sensitivo torinese. La sua vera identità è un'altra e la si scoprirà soltanto nella parte finale della vicenda. Invece, si chiarisce dall'inizio che il perno della Loggia sta nell'immenso rischio che Hitler disponga della Wunderwaffe, l'arma meravigliosa per vincere il conflitto. Un potenziale energetico attinto dal «Vril», il fattore inspiegabile così chiamato sulla scorta del romanzo di Edward Bulwer-Lytton *La razza ventura*.

Delizzos trasvola su questo repertorio senza mai rallentare il ritmo e collegando al millimetro le implicazioni dello scenario. E trova il modo per narrare con uno stile di rara eleganza. Inoltre, la narrativa è fatta anche di licenze poetiche. Allora gli si perdona un anacronismo linguistico. Lio Rol, nel 1943, usa il termine fantascienza. Che sarebbe stato coniato nove anni dopo da Giorgio Monicelli per la collana Mondadori «I romanzi di Urania», poi Urania.

● «*La loggia nera dei veggenti*» di Fabio Delizzos (Newton Compton ed., pagg. 430, euro 9,90)



FABIO DELIZZOS Lo scrittore del thriller esoterico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.